

«Capri, Hollywood»

«L'Italia mortifica la cultura più tutela per i nostri talenti»

Martone: «Leggi applicate male e opportunità negate
Ha vinto il luogo comune dell'intellettuale parassita»

Diego Del Pozzo

Tutela e valorizzazione dei talenti, occhio di riguardo per la cultura, corretta applicazione delle leggi: è intorno a questi tre concetti molto semplici, ma forse per questo persino rivoluzionari nell'Italia di fine 2014, che **Mario Martone** decide di articolare il suo denso intervento durante il convegno sul tax credit organizzato alla Certosa di San Giacomo nell'ambito del festival «Capri, Hollywood». E, ben presto, le parole del regista napoletano riecheggiano nella Certosa di Capri, tra lectio civile e grido di dolore di un intellettuale serio e amante della cultura di fronte alle continue mortificazioni che quella stessa cultura subisce da troppo tempo in Italia.

Ancora impegnato col successo del suo film più recente, il leopardiano «Il giovane favoloso» (giunto a 6.204.421 euro per 1.067.121 spettatori), ma già pronto a tuffarsi (dopo l'Epifania) nelle prove teatrali della «Carmen» di Enzo Moscato, che porterà in scena a fine febbraio a Torino con Iaia Forte e Roberto De Francesco come protagonisti, **Martone** non usa troppi giri di parole per esprimere il suo punto di vista. «Questi che abbiamo vissuto - spiega - sono stati decenni terribili per chi in Italia ha deciso di dedicarsi alla cultura. Negli anni, addirittura, è stata fatta passare in maniera sempre più insistente l'equivalenza tra intellettuale e fanullone, o quella tra cultura e parassiti-

simo. Invece, l'atteggiamento giusto dovrebbe essere un altro».

Quale?

«Bisognerebbe essere più orgogliosi dei nostri talenti, che dovrebbero essere un vanto per questo Paese e non attirare nei loro confronti quella rabbia sorda e quel risentimento diffuso che troppo spesso li investe. In Italia, infatti, si continua a praticare una vera e propria cultura del risentimento, buttando tutto giù. Basti pensare, per restare nel mondo del cinema, a certe serate di premiazione dei David di Donatello, che invece dovrebbero essere i riconoscimenti più prestigiosi a livello nazionale».

Come se ne esce?

«Offrendo le giuste opportunità ai giovani talenti, anche attraverso quegli strumenti legislativi che pure ci sono e che spesso sono anche ben congegnati ma che vengono applicati male, spesso fatti a pezzi finché non cadono vittime della corruzione. Quella di applicare male leggi giuste è una tendenza tutta italiana. In ambito cinematografico, per esempio, penso al tanto discusso articolo 28, dei cui benefici io stesso da giovane ho potuto giovarmi e senza il quale probabilmente non sarei mai riuscito a realizzare il mio film d'esordio».

Gli ottimi risultati al box office de «Il giovane favoloso», intanto, hanno dimostrato che anche in Italia è possibile coniugare cultura e successo popolare.

«E io sono molto contento di ciò che siamo riusciti a fare con questo film, anche dal punto di vista produttivo. Il produttore Carlo Degli Esposti è stato ancora una volta molto coraggioso, permettendomi di fare il film che avevo in mente, senza condizionamenti e con totale autonomia di pensiero. Abbiamo girato per 12 settimane, ma già per il precedente «Noi credevamo» ne

ebbi a disposizione 14: tempi piuttosto lunghi e inusuali per il cinema italiano. Forse con Carlo siamo stati anche un po' incoscienti, ma senza mai perdere di vista la concretezza del progetto che volevamo realizzare».

L'interesse verso Leopardi viene da lontano.

«E già quando nel 2011 ne misi in scena «Operette morali» mi resi conto delle difficoltà che potevano sorgere nell'affrontare la sua produzione. All'epoca, infatti, nessuno volle comprare il nostro spettacolo prodotto a Torino, tranne per accordi precedenti il teatro Argentina a Roma, dove però poi rimase in cartellone a lungo e con successo, stabilendo un bel record al botteghino».

Sempre nell'ambito di «Capri, Hollywood», **Mario Martone** ha ritirato il Patroni Griffi Award sul palco del cinema Paradiso di Anacapri, dividendo la scena con Francesco De Gregori, al quale ha a sua volta consegnato il Legend Music Award prima del breve concerto del cantautore che ha presentato anche l'inedito «Sei mai stata sulla luna?», composto per il nuovo film di Paolo Genovese e introdotto dallo stesso regista. «Essere sul palco assieme a De Gregori per **Martone** è stata un'emozione indimenticabile. ricordo ancora perfettamente quando, da ragazzino, ascoltai per la prima volta «Alice» dal juke-box di un paesino del Cilento dove ero in vacanza». De Gregori ricambiò raccontando di essere un estimatore di **Martone** sin da «Morte di un matematico napoletano» ed è sceso in platea ad abbracciare Peppino di Capri. «Un poeta, un mito», ha detto l'artista di «Champagne», «figuratevi la mia sorpresa quando una volta incontrandomi mi disse, sei tu il mio mito».



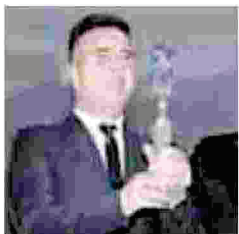
Ellar Coltrane. New entry a «Capri, Hollywood» il giovane attore texano, protagonista di «Boyhood» di Richard Linklater che ha seguito il ragazzo per dodici anni, da quando era bambino. «Quando mi sono rivisto per la prima volta sul grande schermo mi sono messo a piangere», ha raccontato Coltrane.



Raphael Gualazzi. Un premio sull'isola anche per il cantautore, recente protagonista a Bruxelles dell'Italian Innovation Day 2014 fortemente voluto dal premier Renzi, che a chiusura dell'evento ha voluto complimentarsi personalmente con il cantajazzista di «Sai (ci basta un sogno)».



La strana coppia Lo scambio di statuette sul palco del cinema Paradiso di Anacapri tra Francesco De Gregori e **Mario Martone**. A sinistra, Elio Germano nei panni di Giacomo Leopardi in «Il giovane favoloso»



Franco Ricciardi. Ancora un premio per il cantante che ha alzato al cielo il trofeo di «Capri, Hollywood»: «Lo aggiungerò alla collezione di trofei regalatimi dalla colonna sonora di «Song' e Napule'», ha detto l'ex neomelodico, accompagnato sul palco da Pasqualina Sanna in nude look e dal fido Ivan Granatino.



Successo «Ho girato il mio film in totale autonomia di pensiero»

Sul palco

Scambio di premi e complimenti tra il regista e De Gregori che abbraccia Di Capri

